Primo Piano
L'impatto delle risorse europee

12mila

SCIOPERO DEI PRECARI PNRR
Per oggi la Fp-Cgil ha proclamato uno sciopero dei titolari di contratti precari del Pnrr. Si tratta, in particolare, di 12mila lavoratori della Giustizia: operatori data entry, funzionari tecnici nonché addetti all'ufficio per il processo che, a partire da febbraio 2022, sono stati assunti a termine e il 30 giugno 2026 vedranno scadere il contratto.

Sud, il Pnrr spinge gli occupati +65% di impatto rispetto al Nord

Recovery. I fondi del Piano aiutano il recupero del Mezzogiorno. Nelle stime aggiornate di Ifel-Anci aumento maggiore di lavoratori in Molise (+3%), Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In coda Bolzano

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

È anche il Pnrr a spingere l'occupazione nel Mezzogiorno che nel secondo trimestre di quest'anno, come certificato venerdì scorso dall'Istat, è arrivata al 50,1 per cento. Il dato, pur non eccelso nel confronto con le altre aree del Paese e dell'Eurozona e quindi aperto a ulteriori margini di miglioramento, è stato subito celebrato dalla premier Giorgia Meloni perché rappresenta il tasso più alto mai registrato dal 2004.

La distribuzione territoriale degli effetti attribuibili al Piano nazionale di ripresa e resilienza offre una spiegazione fondata per questa dinamica inedita. A realizzare l'analisi per Il Sole 24 Ore è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, che ha aggiornato le proprie stime sulla base delle cifre appena sfornate da Italia Domani sull'avanzamento finanziario di tutti gli investimenti del Pnrr e sull'ultima edizione della spesa statale regionalizzata pubblicata dalla Ragioneria generale dello Stato.

L'indicatore che sintetizza nel modo più efficace l'impatto dei fondi comunitari del Next Generation Eu è offerto dalla differenza percentuale tra il numero di occupati con e senza il Pnrr nelle regioni italiane. In termini aggregati, secondo i calcoli dell'Ifel, il Piano determinerà, nel 2026, un aumento degli occupati dell'1,65 per cento. Ma, se la lente si concentra sul solo Mezzogiorno, l'aumento di occupati sale al 2,18 per cento.

> **Calcolate le ricadute degli investimenti complessivi in caso di realizzazione completa al 2026**

In pratica, l'accelerazione impressa dal Piano è al Sud superiore del 32% rispetto alla media nazionale, mentre il delta cresce al 65% se si fa il confronto con le sole regioni del Centro-Nord.

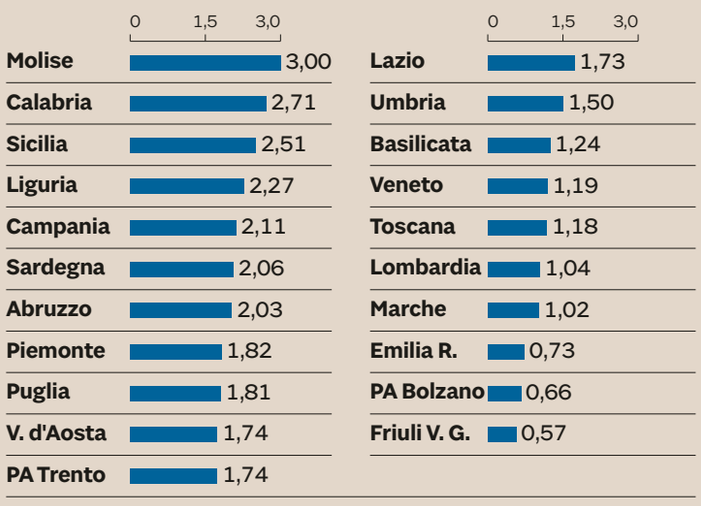
La graduatoria del "bonus occupazionale" regione per regione conferma questo panorama. A primeggiare, facilitato dalle sue dimensioni contenute, è il Molise con un +3%, seguito da Calabria (+2,71%) e Sicilia (+2,51%). In fondo alla classifica si incontrano invece il Friuli-Venezia Giulia (+0,57%), la provincia di Bolzano (+0,66%) e l'Emilia Romagna (+0.73%). Al di là delle curiosità statistiche, una dinamica di questo tipo si può spiegare prima di tutto con l'incrocio di due fattori.

Nel nome della coesione territoriale, tra le principali regole di ingaggio del Pnrr c'è quella che destina al Mezzogiorno il 40% dei fondi di ogni misura, una quota quindi largamente superiore al peso demografico dell'area. Queste risorse europee calano poi su un contesto caratterizzato da un ampio bacino di forza lavoro disponibile perché inutilizzata che fa crescere più rapidamente le assunzioni soprattutto quando in gioco entrano nuove opere pubbliche da realizzare.

Tutto questo ha, naturalmente, una ricaduta sui risultati macroeconomici del Paese. Nell'aggregato le previsioni dell'Ifel sul Pil (+0,7% quest'anno, +1% il prossimo) sono solo leggermente più ottimiste di quelle del Governo contenute nell'ultimo Documento di finanza pubblica (+0,6%, +0,8% nei due anni). E guardando al solo Pnrr, anzi, l'aumento del prodotto calcolato dall'Istituto (+2,4%) è più modesto rispetto a quello degli altri osservatori istituzionali.

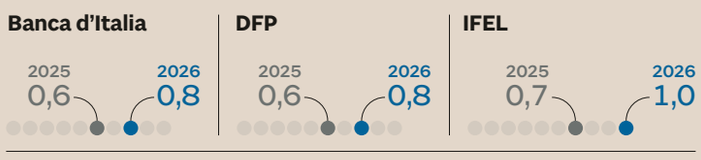
La fotografia

AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE DOVUTO AL PNRR
Scostamento in punti percentuali rispetto a modello senza PNRR



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2025

PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL REALE
Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia (2025, p. 2), DFP (2025, pp. 26 e 33), ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata, 2025

Il Pil reale pro capite è una delle variabili utilizzate per calcolare l'impatto del Piano sull'occupazione regionale assieme agli investimenti fissi lordi reali pro capite, al tasso di crescita della popolazione e al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) pro capite, quest'ultimo ovviamente più concentrato al Sud.

In parte, quello del Pnrr è ancora un effetto potenziale chiamato a dispiegarsi integralmente soltanto con la piena realizzazione degli investimenti. Non va trascurato, però, che già i consuntivi degli ultimi due anni hanno disegnato una cornice inedita, contraddistinta da una vivacità dell'economia meridionale superiore a quella del Centro-Nord. Nel 2024, come mostra il rapporto diffuso dall'Istat a fine luglio, il Pil del Sud è cresciuto dello 0,9% contro il +0,7% di una media nazionale in cui spicca il debole +0,2% del Nord-Est. Nel 2023 la forbice era stata ancora più ampia, con un aumento del prodotto in volume dell'1,5% nel Mezzogiorno, più che doppio rispetto al +0,7% realizzato dal Paese nel suo complesso.

La fase finale del Pnrr potrebbe allargare ulteriormente il differenziale a favore del Sud, a patto, come è ovvio, di centrare nei tempi tutti gli obiettivi, ora in attesa di un'ultima rimodulazione che però, dato il calendario, non potrà modificare più di tanto la distribuzione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE

Uniti in Ue. Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo

Difesa, Cingolani: alleanze tra pubblico e privato per Ue forte

Le sfide

Lectio dell'Ad di Leonardo all'apertura del decimo corso-concorso Sna

«Se in Europa non ci mettiamo insieme non siamo destinati a diventare rilevanti» sul fronte della difesa. E «le alleanze pubblico-privato sono l'unica soluzione per risolvere un problema che altrimenti non avrebbe soluzioni, quello di recuperare il gap sull'infrastruttura digitale». Roberto Cingolani, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo, impronta alla consueta franchezza la sua *lectio magistralis* in occasione della cerimonia di inaugurazione del decimo corso-concorso della Scuola nazionale dell'amministrazione presieduta da Paola Severino.

Ai 96 allievi dirigenti che hanno superato la prima fase di selezione su circa 8mila partecipanti e alle autorità presenti nella Sala della Regina della Camera, a partire dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo e dal segretario di presidenza della Camera, Giovanni Donzelli, Cingolani rammenta che sono 60 i conflitti nel mondo, un numero finora toccato soltanto nel 1945. Snocciola i dati che restituiscono una «fotografia impietosa» dell'Europa: «Investe più della Cina in difesa, ma divide l'investimento per 27. Ogni Paese vuole la sua tecnologia nazionale e rivendica la sua sovranità. Il risultato è che nel 2023 gli Stati Uniti investivano 250 miliardi circa su una dozzina di piattaforme, tra aerei, navi e altri strumenti, quindi 20 miliardi a piattaforma. L'Europa investe quasi la metà, 110-115 miliardi, ma su trenta piattaforme, con un risultato di 2-3 miliardi a piattaforma e una competizione tra vicini per vendere il proprio aereo o carro armato».

Strategia fallimentare rispetto a Usa e Cina, quella di «non ragionare come continente», secondo l'Ad del colosso italiano della difesa. Che riserva una stoccata alla Commissione Ue («Si garantiscono 600 miliardi di acquisti in armamenti Usa, ma poi quei fondi li gestiscono gli Stati nazionali: è un po' difficile da spiegare») e non ha dubbi: «coordinare le azioni tra le industrie e lo Stato» è l'unica strada possibile per superare i ritardi, innanzitutto nella dimensione digitale, e mettere in sicurezza un «combat scenario» caratterizzato da interoperabilità e multidominio, ovvero da una interconnessione tra difesa tradizionale, digitale, cibernetica, spazio e sistemi satellitari. Difendere, nel paradigma «bullets&bytes», ossia nel salto dai proiettili ai dati, «costa molto più che attaccare: a fronte di 100 milioni di investimento per un attacco, si spende un miliardo per la difesa».

Pronti, insomma, non siamo. E aggiornare i sistemi formativi è parimenti urgente. Sono tre le regole che Cingolani raccomanda di seguire ai futuri dirigenti pubblici: mai prescindere dalle competenze; ricordare che ogni azione ha una conseguenza; non temere quel che non si conosce. «Bisogna studiarlo».

Nell'ottica di «formare una classe dirigente pubblica all'altezza delle molteplici sfide» del presente, come evidenzia Severino, si è mossa in questi anni la Sna. Con un approccio integrato, «fondato sulla capacità di utilizzare l'innovazione tecnologica come strumento di protezione e di progresso e sulla collaborazione tra settore pubblico e privato».

> **Severino: innovazione cruciale per dirigenti Pa Zangrillo agli allievi: «Sarete agenti di cambiamento»**

La promessa della presidente di bandire ogni anno il corso-concorso è stata mantenuta. La selezione per l'undicesima edizione «è pronta a partire» e sono state quasi 20mila le domande per la decima, segno che «la prospettiva della dirigenza pubblica è tornata ad essere attrattiva per i migliori talenti del Paese». I 96 selezionati - che oggi saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - sono sempre più giovani (nelle ultime tre edizioni gli under 30 sono passati da zero a sei), con una significativa presenza femminile (e una laureata in ingegneria robotica) e una quota crescente di allievi con formazione internazionale. Tra loro c'è anche una persona con disabilità «che la Sna è riuscita a includere garantendo la piena pari opportunità di partecipazione alle prove di selezione», elogiata in un messaggio dalla ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

«Ai dirigenti spetta il compito di contribuire a una stagione di rinnovamento, che passa anche attraverso una nuova visione della figura dirigenziale», sottolinea Zangrillo. «Non basta più conoscere e applicare le norme», avverte il ministro, rivolgendosi direttamente agli allievi: «Nella vostra cassetta degli attrezzi al sapere bisogna aggiungere il saper fare e il saper essere, valorizzare le squadre, costruire ambienti di lavoro stimolanti e generare fiducia». «Sarete agenti di cambiamento», è la promessa finale. «Costruttori di futuro» in una Pa che sta a sua volta cambiando, anche grazie al Pnrr, all'insegna di tre comandamenti: visione, merito ed etica.

—**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjYjk3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNS0wOS0xNlQwOTowNTowNCMjI1ZFUg==